

Portella della Ginestra

Il 1° maggio 1947 a Portella della Ginestra, una località della Sicilia a forte radice albanofona, la banda mafiosa capeggiata da Salvatore Giuliano sparò contro i manifestanti che celebravano la Festa del Lavoro e la recente affermazione elettorale delle sinistre nel voto per l'Assemblea regionale siciliana. Vi furono undici morti e ventisette feriti. La storiografia continua a discutere sui misteri di quella strage, che l'allora ministro dell'Interno Mario Scelba volle immediatamente derubricare a fatto isolato. La magistratura condannò all'ergastolo Giuliano e i suoi complici. Il capobanda fu ucciso il 5 luglio 1950 in circostanze tuttora discusse.

La prima strage politica della storia repubblicana, come quelle successive, costituisce ancora oggi motivo di polemiche e di dispute intorno alle circostanze e soprattutto ai mandanti. Quanto a questi ultimi, al di là delle responsabilità singole, sono probabilmente da individuare negli ambienti del latifondo siciliano, minacciato dalle lotte contadine, e della destra reazionaria, monarchica e fascista. Alcuni esponenti dell'opposizione, fra cui il deputato Girolamo Li Causi, evocarono all'epoca le presunte complicità della banda Giuliano ai vertici del Ministero dell'Interno, chiamando in causa lo stesso ministro Scelba.

Più di recente, alcuni storici, in particolare Giuseppe Casarrubea (*Storia segreta della Sicilia*, Bompiani, Milano, 2005) sostengono che un ruolo importante nel massacro di Portella lo ebbero gli uomini della X Mas del principe Junio Valerio Borghese, fra i più tenaci combattenti di Salò, con la possibile connivenza dei servizi segreti americani. L'episodio andrebbe quindi inquadrato nel contesto della strategia geopolitica angloamericana tendente a impedire che la Sicilia prima e l'Italia poi finissero sotto il controllo dei comunisti e quindi dell'URSS. Documenti dell'OSS (il servizio segreto militare Usa) rivelano d'altronde come subito dopo la fine della guerra gli alleati promuovessero i movimenti anticomunisti clandestini, anche armati. Tra questi, l'ECA (Esercito clandestino anticomunista).